



La madre di Navalny chiede giustizia: «Sapevamo che era stato assassinato»

Descrizione

(Adnkronos) «

La madre di Alexei Navalny chiede giustizia all'indomani delle nuove rivelazioni sulle circostanze della morte del leader dell'opposizione russa. Dall'indagine condotta da cinque Paesi europei è emerso che l'attivista è stato avvelenato mentre era in una colonia penale in Siberia. «Questo conferma ciò che sapevamo fin dall'inizio. Sapevamo che nostro figlio non era semplicemente morto in prigione, ma era stato assassinato», ha dichiarato Lyudmila Navalnaya vicino alla tomba del figlio a Mosca, sottolineando la fiducia nella giustizia e la speranza di identificare i responsabili.

«Penso che ci vorrà del tempo, ma scopriremo chi è stato. Naturalmente, vogliamo che questo accada nel nostro Paese e vogliamo che la giustizia prevalga», ha aggiunto la donna.

Regno Unito, Francia, Germania, Svezia e Paesi Bassi hanno pubblicamente affermato che Navalny non è morto per cause naturali ma è stato avvelenato usando una rara tossina neurotossica, l'epibatidina, una neurotossina tossica letale che si trova nelle rane freccia che vivono in Ecuador. Secondo le analisi di laboratorio, il veleno non è naturalmente presente in Russia e la sua presenza nel corpo di Navalny indica un'intossicazione deliberata, per cui gli Stati europei ritengono responsabile lo Stato russo, con mezzi, motivi e opportunità per somministrarlo mentre era detenuto.

Queste conclusioni sono affermate a margine della conferenza sulla sicurezza di Monaco e confermate anche da alcuni alleati occidentali in dichiarazioni ufficiali che segnano un passo decisivo nella ricostruzione della morte dell'attivista, morto nel febbraio 2024 durante un regime carcerario molto duro. Il Cremlino ha respinto le accuse, bollandole come propaganda, ma la conclusione delle analisi scientifiche alimenta nuove pressioni internazionali su Mosca affinché sia resa giustizia per quanto accaduto.

In una intervista alla Bbc, la ministra degli Esteri britannica Yvette Cooper ha dichiarato che "è stato smascherato il barbaro complotto del Cremlino". "Abbiamo trovato insieme le prove di questa tossina letale che è stata trovata nel corpo di Alexei Navalny al momento della sua morte. E solo il regime russo aveva il movente, i mezzi e l'opportunità di somministrargli questo veleno letale mentre era in prigione in Russia", ha affermato Cooper. Le autorità di Mosca "volevano farlo tacere perché era un critico del loro regime ed è per questo che abbiamo smascherato questo barbaro complotto del Cremlino e ci siamo assicurati di farlo anche con le prove", ha affermato Cooper.

La ministra britannica ha detto di aver voluto portare avanti le indagini sulla morte dell'attivista russo partendo da una delle affermazioni dello stesso Alexei Navalny. Lui ha affermato: "Dire la verità, diffondere la verità, questa è l'arma più pericolosa di tutte". Il regime russo ha cercato di impedirglielo, quindi "abbiamo fatto noi".

??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 16, 2026

Autore

redazione